Gli Usa tolgono il veto alla riforma monetaria

Da Basilea piano in tre punti

L'annuncio di Phoel - La conferenza Kemp-Bradley costringe l'Amministrazione Reagan a muoversi - I governatori delle banche centrali critici sulle proposte Delors circa lo Sme

ROMA — Il presidente della Bundesbank ha riferito ai giornalisti ieri a Basilea sui risultati della riunione mensile fra i banchieri centrali. La rottura del rito della riservatezza che caratterizza queste riunioni ha un motivo. Otto Poehl ha riferito di una «disponibilità dell'amministrazione di Washington a prendere in considerazione aumenti di quote per le agenzie multilaterali, in particolare il Fondo monetario» e naturalmente la Banca mondiale.

Nella questione del debito internazionale insolvibile — 427 miliardi di dollari per 15 paesi — gli europei avrebbero avuto partita vinta riguardo al fatto che il «piano Baker» che prevede 20 miliardi di nuovi crediti in tre anni è del tutto insufficiente come volume di risorse ma anche per la loro natura (nuovo debito con le banche commerciali). Poehl non a caso ha elencato tre fonti di finanziamento, nell'ordine: 1) finanziamenti da singoli paesi, si suppone di origine statale; 2) finanziamenti (o creazione di moneta, come nel caso del Fondo monetario) da agenzie internazionali; 3) nuovi crediti commerciali (quelli previsti dal piano del titolare del Tesoro Usa: ma probabilmente saranno più di 20 miliardi di dollari in tre anni).

Di fronte all'insolvenza gli statunitensi si sarebbero mossi dunque nella direzione che hanno sempre osteggiato. Il «piano Baker» cui ieri i banchieri hanno dato appoggio ufficiale costituisce l'apertura di una nuova fase i cui sviluppi ufficiali non sono però evidenti.

È possibile che a far decidere Washington sia stata anche l'esigenza di spiazzare la conferenza monetaria internazionale che si è aperta ieri per iniziativa dei parlamentari Kemp e Bradkey. Non è la prima volta che le mosse dell'amministrazione Reagan sono ispirate dall'esigenza tattica di «rubare il titolo» agli avversari. Fu questo il caso dell'adesione, data dallo stesso Baker, alla proposta di Mitterrand per una conferenza monetaria internazionale: dopo due settimane la proposta era trasformata dallo stesso Baker in una riunione di routine. E l'assemblea del Fondo monetario ha approvato, in effetti, una riunione di routine dedicata alla riforma del sistema monetario per l'8-9 aprile prossimi trasformando il comitato del Fondo monetario in «sessione speciale».

Ieri a Basilea sono state esaminate anche le proposte del presidente della Comunità europea Jacques Delors sul Sistema monetario europeo. I banchieri faranno conoscere ufficialmente le posizioni alla riunione del consiglio finanziario della Cee lunedì prossimo. Il cosiddetto «piano Delors» per lo Sme sarebbe però già respinto perchè intaccherebbe l'autorità ed l'autonomia delle banche centrali. Problema assai delicato poiché le banche centrali hanno già sostanzialmente ridotto il loro ruolo sia nella regolazione del mercato dei cambi che nel governo della liquidità interna. Le politiche finanziarie dei governi ed i movimenti rapidi dei capitali hanno reso assai difficile il controllo della moneta.

La riduzione del ruolo delle banche centali nazionali implica, quindi, un reale potenziamento degli accordi e strumenti per la gestione del mercato internazionale dei capitali. E qui la Comunità europea è ancora a zero.

r.s.

Il Pci sollecita Goria a fare subito nomine bancarie

ROMA — Un'interrogazione al ministro del Tesoro è stata presentata da sette senatori del Pci, primo firmatario Chiaromonte, in relazione al rinnovo dei vertici scaduti di diversi istituti di credito. In particolare gli interroganti chiedono al ministro del tesoro se intenda condividere l'opinione espressa dalla Corte di cassazione in materia di *prorogatio* e, soprattutto, provvedere subito alle nomine negli incarichi scaduti o vacanti. A tale proposito i senatori comunisti chiedono a Goria che vengano effettuate «scelte non più soltanto in un ambito limitato da rigide preclusioni politiche, secondo criteri di lottizzazione tra i partiti di governo, ma verificando la sussistenza dei requisiti previsti dalle leggi, senza pregiudiziale esclusioni al fine di valersi di tutte le migliori capacità professionali disponibili».

Scioperano i Vigili del fuoco Aeroporti fermi per due giorni

ROMA — Gli aeroporti rimarranno bloccati il 27 novembre e il 3 dicembre a causa di uno sciopero dei vigili del fuoco. Lo rende noto un comunicato delle segreterie Cgil Cisl Uil della categoria specificando che le agitazioni avranno la durata di sei ore e 20 minuti a partire rispettivamente dalle ore 8 e dalle ore 13,20 dei due giorni interessati. Come è noto — ricorda il comunicato — dopo la recente crisi di governo i sindacati dei vigili del fuoco avevano sospeso le iniziative sindacali della categoria proclamate per il 5 ottobre scorso e concernenti quattro giornate di sciopero nazionale, la prima delle quali si sarebbe dovuta svolgere il 22 ottobre. «Con il superamento della crisi — rileva ancora il comunicato — e constatata la completa latitanza del governo, le segreterie nazionali riconfermano la necessità del ricorso alla lotta per sollecitare l'esame del disegno di legge sulla riforma del corpo nazionale».

La Cgil lancia le vertenze di quartiere

Concluso il convegno dedicato all'iniziativa del sindacato nelle grandi aree metropolitane - Le conclusioni di Antonio Pizzinato - «Non possiamo più difendere il lavoratore solo in fabbrica o nell'ufficio, ma dobbiamo occuparci anche di come è organizzata la sua città»

ROMA — Se altrove è dieci, nelle grandi aree metropolitane è almeno tredici, quattordici. A Genova, Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo tutto è più grande, più importante — e più drammatico — che nel resto del paese: l'occupazione, il tasso di crescita i ritmi d'innovazione. Solo un rapporto fa «eccezione»: è quello tra occupati e iscritti alle organizzazioni sindacali. Nelle grandi città il livello di sindacalizzazione è di gran lunga inferiore al resto della media nazionale.

Come dire, insomma, che Cgil-Cisl-Uil sono «meno sindacato» proprio là dove ce ne sarebbe più bisogno: è proprio nelle grandi città che si concentra il 60 per cento dei settori innovativi, che si raggruppa il trenta per cento del terziario, è proprio in quelle sei città che si «anticipano» le soluzioni alla crisi.

La prima ad accorgersi di tutto ciò è stata la Cgil. Ieri a Roma, con l'intervento del segretario Pizzinato, si è concluso un convegno — due giorni, tanti interventi dei dirigenti delle strutture cittadine, ma forse scarsa l'attenzione dei delegati, dei lavoratori — proprio dedicato al sindacato nelle aree metropolitane. Un dibattito che non si è limitato alla discussione accademica, ma si è tradotto in indicazioni, in prospettive concrete. «Credo — dirà nelle conclusioni Antonio Pizzinato — che dobbiamo ripensare il nostro modo d'essere soggetto contrattuale, soggetto sociale per tornare ad essere soggetto politico». Vediamo cosa significa. Tornare a «essere soggetto contrattuale» vuol dire tornare a fare il mestiere di sindacato, tornare a negoziare. Per farlo, però, occorre capire chi sono, che fanno i lavoratori che si vogliono rappresentare. E su questo problema l'intervento del segretario della Cgil di Milano, Ghezzi, e tanti altri hanno denunciato che «questo sindacato è ancora arroccato su un'idea di fabbrica» che quasi non esiste più. Oggi nelle aree metropolitane le grandi concentrazioni di lavoro dpendente non sono più le industrie, ma invece gli uffici pubblici, come il Comune di Milano, le municipalizzate milanesi (che danno lavoro a migliaia di persone). È lì che il sindacato deve tornare a contrattare: e quindi deve cominciare a fare i conti, davvero, con i problemi della professionalità, con le tematiche dei tecnici, dei quadri, deve sapersi «misurare» anche con organizzazioni diverse, per esempio i sindacati autonomi. Ma la grande città non è solo l'enorme apparato pubblico: «Assieme a questo c'è l'arcipelago di piccole e medie imprese — sono di nuovo le conclusioni —. Ancora un esempio da Milano: a Milano Fiori ci lavorano qualcosa come undicimila dipendenti, tutti nel terziario avanzato. L'azienda più grande però non supera i 15 dipendenti».

E allora? In questo caso, la tradizionale contrattazione di categoria non arriverebbe a toccare questi lavoratori.

«Bisogna inventarsi nuovi livelli contrattuali — aggiunge Pizzinato — e credo che lo strumento più adatto sia il negoziato territoriale: sì, vertenze di area, di città possono coinvolgere queste figure professionali».

Ma i compiti che si è assegnata la Cgil non sono solo questi. È indubbio infatti — al convegno l'hanno testimoniato tantissime relazioni: da quella sulla droga e criminalità a quella sulla disoccupazione — che nelle sei città altri problemi diventano importanti: la casa, i trasporti, la sanità, l'ambiente e così via. «E stiamo attenti — sostiene il segretario della Cgil —. Spesso questi problemi per i lavoratori sono molto più importanti di quelli che tradizionalmente riempiono i nostri documenti». Insomma il sindacato vuole occuparsi, cominciando dalle aree metropolitane, del lavoratore anche nella sua veste di cittadino. La «traduzione» di questa filosofia è immediata: il sindacato deve decentrarsi nelle «zone», deve dar loro più potere, deve aprire vertenze su ciò che determina la «qualità della vita», su temi che fino a ieri «non lo riguardavano». È l'idea di un sindacato «soggetto sociale» per dirla con le conclusioni.

«Solo se riusciremo a fare queste due cose — aggiunge ancora Pizzinato —, solo se riusciremo a coniugare questi due livelli di contrattazione, saremo davvero nuovi soggetti politici». E con quest'ultima «definizione» — soggetto politico — il convegno intende un sindacato che nelle grandi città sia capace di discutere con le controparti pubbliche di tutto: dall'urbanistica, alle scelte economiche, ai progetti sanitari, alla difesa dell'ambiente. Qualcosa in questo senso si è già fatto: ma il sindacato ha trovato un grande limite nello scarso potere decisionale degli enti locali. Ecco perché anche da questo convegno — la relazione di Mario Boyer, dipartimento territorio Cgil — è venuta l'idea di nuovi strumenti di «governo metropolitano», assemblee elettive che abbiano la possibilità davvero di decidere, di programmare le sorti di queste importanti aree del paese. Un convegno, insomma, che ha assegnato compiti un po' a tutti: al sindacato, certo, ma anche al governo, alle forze sociali.

Stefano Bocconetti

Poste, a partire da oggi scattano tutte le tariffe

Gli aumenti oscilleranno fra il 12 e il 40% - Riguardano cartoline lettere e pacchi - Le novità per la spedizione delle fatture

TARIFFE

	Vecchie	Nuove	Variazione
Lettera (20 grammi)	450	550	+22%
Cartolina	400	450	+12%
Stampe non periodiche (50 gr.)	250	350	+40%
Pacchi postali (1 Kg.)	1.800	2.200 (*)	+22%
Diritto di raccomandata	1.500	2.000	+33%
Diritto espresso	1.500	2.000	+33%

(*) Da 500 a 1.000 grammi.

ROMA — Gli aumenti delle tariffe continuano a scattare a raffica. Dopo gli aerei, le ferrovie e le autostrade, ora tocca alle poste. A partire da oggi ci sarà una crescita dal 12 al 40 per cento per spedire lettere cartoline, pacchi e stampe. Gli aumenti riguardano, insomma, tutti i servizi e — come dimostra la tabella — sono assai consistenti. Le poste oltre a costare di più presenteranno anche alcune novità per quanto riguarda le fatture commerciali e i pacchi. È stato creato, infatti, un nuovo scaglione per la spedizione dei pacchi che va da zero a 500 grammi, con un costo di 2mila lire, mentre sopra i 500 grammi si pagherà 2200 lire.

L'altra novità riguarda le fatture commerciali che, sino ad oggi, venivano affrancate, ovunque fossero dirette, con una tariffa unica pari a 350 lire. Le nuove disposizioni prevedono invece pagamenti differenziati. Se la fattura dovrà essere inviata nella stessa città dove viene impostata, allora la spedizione costerà 350 lire, se dovrà raggiungere una località diversa, fuori del territorio comunale, allora la tariffa sarà di 450 lire. Si ripristina così una differenza di pagamento che era stata abolita negli ultimi 30-40 anni, ma che aveva caratterizzato l'intero sistema postale a partire dai primi dell'800. Il risultato, comunque, è che gli utenti delle poste spenderanno di più, visto che a partire da oggi, spedire alcune fatture costerà 100 lire in più (da 350 a 450 lire), mentre le altre costeranno esattamente quanto prima.

Le nuove disposizioni sono state pubblicate in dettaglio sulla Gazzetta Ufficiale ieri sera.

Brevi

Conad cresce

BOLOGNA — Il Consorzio nazionale dettaglianti (Conad), con oltre 14 mila punti di vendita, prevede nel corso dell'anno di superare i 4mila miliardi di giro d'affari. Nei prossimi tre anni il Conad effettuerà investimenti in sole attrezzature per 100 miliardi e darà occupazione a 5mila unità lavorative.

«Al lavoro divisi per sesso»

ROMA — La rivista Donne e politica ospita nel prossimo numero un inserto («Al lavoro secondo il sesso») con analisi e riflessioni sull'intreccio tra mondo della produzione, famiglia e riproduzione sociale. Sull'urgenza di ridefinire una società nuova con regole e valori estranei a strutture di dominio e sui compiti della sinistra si soffermano gli economisti Claudio Napoleoni e Augusto Graziani e il sindacalista Fausto Bertinotti.

Inail versamenti entro il 20

ROMA — Entro il 20 novembre prossimo i datori di lavoro dovranno versare all'Inail premi, accessori, interessi e sanzioni civili e amministrative che risultino dovuti alla data del 20 luglio '85. Ciò ad evitare l'applicazione di una somma aggiuntiva di importo pari a quella dei premi non versati.

Cariplo riduce costo del denaro

MILANO — Il «prime rate» della Cassa di Risparmio delle province lombarde è stato ridotto di mezzo punto, dal 16 al 15,50 per cento. Anche i tassi passivi saranno riallineati nella stessa direzione e nella misura massima dello 0,50 per cento.

Martini e Rossi in Rinascente

ROMA — La Martini e Rossi SpA entra nella grande distribuzione con l'acquisto di 16.450.000 azioni (il 10 per cento del capitale sociale) della Saes, la società cui fanno capo la Rinascente e la Sestreres SpA.

Cala la produzione agricola

ROMA — L'inclemenza del tempo ha causato una flessione complessiva delle produzioni agricole del 2 per cento rispetto all'altro anno. Il dato è fornito dalla Confcoltivatori.

Bloccata ferrovia Genova-Roma

GENOVA — I lavoratori in cassa integrazione della Fit hanno bloccato dalle 10 alle 12 la linea ferroviaria Genova-Roma. Vogliono una rapida soluzione della crisi della fabbrica.

Stet e Sip in profitto, elettronica in difficoltà

La novità dei capitali ottenuti dai privati e gli investimenti Aumenti delle tariffe telefoniche del sei-sette per cento

ROMA — Alcuni dati preconsuntivi del gruppo Iri-Stet sono stati resi noti ieri dalle agenzie di stampa. Indicano una crescita del fatturato per l'insieme delle società, depurato da scambi interni al gruppo, di circa duemila miliardi. Sui circa 12.600 miliardi di fatturato il margine operativo è previsto in circa 5600 miliardi e l'utile netto in 970 miliardi. La principale componente, i servizi telefonici Sip, continua a dare profitti altissimi e questo spiega il livello degli investimenti particolarmente alto rispetto al fatturato: oltre cinquemila miliardi.

Il settore critico resta quello manifatturiero. Il risultato di bilancio della *Italtel* viene definito buono mentre la posizione della Sgs, l'impresa manifatturiera che lavora nel settore di punta (produzione di componenti elettronici) viene definita «difficile». È noto il crollo subito dai produttori di componenti quest'anno che ha portato un importante produttore statunitense, *United Tecnologie*, a chiudere la società *Mosteck*. Tuttavia nel caso di Sgs si parla di incertezze sugli investimenti (per i quali gli amministatori attendono elevati contributi statali) e per l'insieme di *Italtel* di problemi circa la sua collocazione come produttore autonomo e competitivo sui mercati mondiali.

Strane incertezze, a giudicare da alcuni dati noti circa i risultati delle manovre di questi mesi. La Stet ha ridotto la partecipazione statale nella Sip a poco più del 60%, ricavandone notevoli entrate in conto capitale, ed inoltre si appresta a vendere un altro 10% mediante l'operazione di lancio di obbligazioni convertibili. L'Iri stesso ha venduto, in quantità non conosciute, azioni della Stet. Si è creata o sta per rendersi disponibile una cospicua entrata di capitali che dovrebbe essere interamente trasferita ad investimenti. Le informazioni diffuse ieri fanno riferimento anche a preoccupazioni degli amministratori per l'aumento delle tariffe a partire dal 1° gennaio. Questo aumento, molto prossimo a livello dell'inflazione di quest'anno (non di quella prevista nell'86 quando si applicheranno) si stima nel 6-7%. Gli amministratori temono che il governo, nel tentativo di rendere plausibile il traguardo di una riduzione ulteriore dell'inflazione, rinviino il rincaro. C'è da chiedersi però se una riduzione effettiva dell'inflazione non gioverebbe anche ai bilanci delle imprese che fanno capo alla Stet, compreso il costo per gli investimenti che dovranno fare. Per cui c'è un problema di coerenza fra manovra tariffaria ed efficacia della politica economica. Alla Stet sembra non credano molto all'azione del governo.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare ieri quota 167,77 con una variazione al rialzo dello 0,08% (167,64 lunedì). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 404,90 (404,50) con una variazione positiva dello 0,10%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,797 per cento (12,427 per cento lunedì).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	7 000	0 72
Ferraresi	27 010	−0 74
Buitoni	3 900	−0 38
Buitoni 1Lg85	3 470	0 29
Buitoni Ri	3 490	4 02
Bui R 1Lg85	2 838	−1 11
Eridania	11 750	0 00
Mil Agr Vit	7 310	−0 27
Perugina	3 550	−0 84
Perugina Rp	2 899	−0 07
ASSICURATIVE		
Abeille	53 990	0 54
Alleanza	41 205	0 01
Alleanza Dg	20 900	−1 83
Ausonia	1 385	0 00
Fiss	2 690	0 00
Fiss Ri	1 301	−2 91
Generali Ass	63 600	−0 31
Italia 1000	7 320	0 00
Fondiaria	41 750	0 24
Previdente	33 800	−0 29
Latina Or	3 360	−2 21
Latina Pr	3 000	−3 23
Lloyd Adriat	10 000	−2 15
Milano O	20 970	0 82
Milano Rp	16 340	−0 97
Ras	118 800	0 25
Sai	24 900	−0 04
Sai Pr	26 000	0 00
Toro Ass Or	21 870	1 46
Toro Ass Pr	17 300	1 76
BANCARIE		
Catt Veneto	6 495	−0 23
Comit	24 050	−0 46
BNA Pr	4 980	2 28
BNA	6 700	0 15
BCO Roma	16 500	−0 30
Lariano	4 850	0 00
Cr Varesino	5 700	0 00
Credito It	3 135	0 00
Interban Pr	28 000	1 45
Mediobanca	123 700	−0 40
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10 530	−2 32
Burgo Pr	7 415	0 07
Burgo Ri	9 525	−2 76
De Medici	3 805	2 28
De Med Axa	290	−3 33
De Med Axo	501	42 74
De Med Oxa	200	−6 98
De Med Oxo	400	0 00
L Espresso	13 590	1 80
Mondadori	5 350	0 00
Mondadori Pr	3 345	1.36
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 319	0 13
Italcementi	49 000	1 03
Italcementi Rp	37 150	0 27
Pozzi	155	2 14
Pozzi Ri Po	156	4 00
Unicem	21 100	0 00
Unicem Ri	14 000	0.72
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5 499	2 12
Caffaro	1 323	0 84
Caffaro Rp	1 323	2 16
Fab Milcon	4 850	−0 21
Farmit Erba	13 749	0 58
Fidenza Vet	7 810	0 06
Italgas	2 025	0 15
Manuli cavi	3 570	−0 28
Mira Lanza	37 010	0 57
Mont 1000	2 340	1 65
Perlier	9 250	−0 11
Pierrel	2 530	−2 20
Pierrel Ri	2 210	−1 25
Recordati	9 470	−0 31
Rol	3 300	0 61
Saffa	5 905	0 17
Saffa Ri Po	5 900	−0 17
Sossigeno	20 500	−2 38
Snia Bpd	4 467	3 45
Snia Ri Po	4 400	3 77
Uce	2 089	0 38
COMMERCIO		
Rinascen Or	980	1 03
Rinascen Pr	775	1 04
Rinascen Rp	773	0 39
Silos	1 860	−1 85
Standa	14 590	−2 41
Standa Ri P	14 090	0 64
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 360	0 74
Ausiliare	3 940	2 34
Ausil IDC84	3 920	0 00
Auto To-Mi	5 610	2 94
Nord Milano	6 600	0 00
Italcable	17 950	−0 28
Italcable Rp	17 950	−0 27
Sip	2 615	−1 36
Sip Ord War	2 836	0 21
Sip Ri Po	2 605	0 19
Sirti	7 250	0 54
Tripcovich	5 200	−0 86
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 515	0 31
Selm Risp P	4 415	0 34
Tecnomasio	1 570	0 00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	4 670	2 30
Agric Ri Po	25 000	5 93
Agricola	19 550	1 56
Bastogi	420	−0 24
Bi Invest	5 420	−0 55
Bi Inv R Po	5 450	0 00
Bon Sele	30 800	0 00
Breda	5 465	−0 64
Brioschi	821	−3 41
Buton	2 721	1 15
Cr R Po Nc	3 800	1 33
Cr Ri	5 970	−0 50
Cr	5 990	−0 18
Eurogest	1 530	−0 97
Eurog Ri Nc	1 210	−1 63
Eurog Ri Po	1 410	−2 42
Euromobilia	6 305	0 08
Euromob Ri	4 600	0 44
Fidis	10 220	−0 78
Finrex	1 281	−2 88
Finscambi	6 730	2 91
Finscambi Ri	4 990	−0 10
Gemina	1 361	−0 68
Gemina R Po	1 297	0 86
Gim	5 740	2 32
Gim Ri	3 140	1 62
Ifi Pr	11 980	2 04
Ifil	8 840	−1 22
Ifil Ri Po	6 785	1 27
I Meta Axa	481	−5 69
I Meta Sar	155	−11 43
Iniz Meta	44 500	0 00
Italmobilia	135 300	0 22
Mittel	2 380	0 42
Nba Ri	3 100	0 16
Nba	3 585	−0 44
Partec SpA	5 960	−0 17
Pirelli E C	6 549	0 60
Pirelli CR	4 610	−0 86
Pirelli SpA	3 438	1 87
Pirelli Rp	3 425	6 04
Rejna	12 190	0 00
Rejna Ri Po	12 150	0 00
Riva Fin	8 700	4 19
Sabaudia Fi	2 610	1 05
Schiapparel	665	−0 75
Serfi	3 450	−1 00
Sme	1.287	−0 96
Smi Ri Po	2 580	1 26
Smi Metalli	2 950	−0 84
So Pa F	2 295	4 27
Stet	3 560	−1 06
Stet Ri Po	3 545	−0 14
Terme Acqui	1.645	−0 36
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9 510	−0 89
Attiv Immob	4 780	−1 44
Caboto Mi R	10 590	0 86
Caboto Mi	13 805	1.73
Cogefar	6 030	−2 74
De Angeli	2 105	0 19
Inv Imm C A	2 830	1 43
Inv Imm Rp	2 624	0 92
Isvim	11 850	−1 25
Risanam Rp	7 060	0 71
Risanamento	9 200	−0 54
Sifa	3 575	0.70
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 660	−0 51
Aturia Sar	590	−35 16
Danieli C	7 000	0 00
Fiar Spa	11 020	−2 48
Fiat	4 600	0 22
Fiat Or War	3 215	2 72
Fiat Pr	3 900	0 46
Fiat Pr War	2 670	0 95
Franco Tosi	24 110	0 46
Gilardini	19 300	0 10
Magneti Rp	2.422	−0 53
Magneti Mar	2.370	−0 21
Necchi	4 028	0 20
Necchi Ri P	4 000	0 00
Olivetti Or	7 360	−0 27
Olivetti Pr	5 651	2 19
Olivetti Rp N	5 430	−1 36
Olivetti Rp	7 430	0 13
Saipem	6 910	0 14
Sasib	8 750	0 46
Sasib Pr	8 270	−0 48
Sasib ri Nc	6 190	1 39
Westinghouse	30 500	0 00
Worthington	1.760	0 28
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 400	2 86
Dalmine	719.5	0 63
Falck	8 590	2 14
Falk 1ge85	8 250	2 48
Falck Ri Po	8 100	−0 61
Ilssa Viola	1 589	0 00
Magona	7.700	0 00
Italiane	3 250	−2 99
TESSILI		
Cantoni Sar	890	0 00
Cantoni	5 540	2 57
Cascami	6 400	0 00
Cucirini	2 700	0 75
Eliolona	1 500	0 00
Fisac	5 090	2 21
Fisac Ri Po	5 060	−0 59
Linif 500	2 549	1 35
Linif Rp	2 045	−0 24
Rotondi	13 190	−8 97
Marzotto	3 820	0 13
Marzotto Rp	3 665	−2 24
Olcese	221	0 91
Olcese Axa	87 25	0 29
Zucchi	2 690	−0 19
DIVERSE		
De Ferrari	1 739	0 81
De Ferrari Rp	1 700	0 00
Ciga Hotels	11 750	−0 43
Con Acq Ta	3 590	−0 28
Jolly Hotel	7 830	−1 13
Jolly Hotel Rp	7 880	−0 19
Paccheti	149	−0 67

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10TB7 12%	98,1	0 00
BTP-1AP86 14%	100 5	0 10
BTP-1FB88 12%	97,7	0 00
BTP-1GE86 16%	100	0 00
BTP-1GE87 12,5%	99	0 00
BTP-1LG86 13,5%	100,1	0 15
BTP-1MG88 12,25%	98 5	−0 15
BTP-1MZ88 12%	98	0 00
BTP-10TB6 13 5%	100,25	−0 25
CASSA DP CP 97 10%	91,8	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111,5	0 18
CCT ECU 82/89 14%	113	0 00
CCT ECU 83/90 11,5%	108,8	0 00
CCT ECU 84/91 11,25%	106,5	−0 84
CCT ECU 84/92 10,5%	105,5	−0 24
CCT-83/93 TR 2 5%	85 6	−0 23
CCT-86 EM 16%	99 9	0 00
CCT-AG86 IND	100,6	0 10
CCT-AG86 EM AG83 IND	99 85	−0 15
CCT-AG88 EM AG83 IND	102,3	−0 05
CCT-AG91 IND	101,1	0 00
CCT-AP87 IND	101,5	−0 15
CCT AP88 IND	100,2	−0 20
CCT-AP91 IND	102,1	0 00
CCT DC86 IND	101,45	0 05
CCT-DC87 IND	100 6	−0 10
CCT DC90 IND	103 85	−0 05
CCT-DC91 IND	100,15	−0 10
CCT EFIM AG88 IND	102,1	0 00
CCT-ENI AG88 IND	101,9	0 00
CCT FB87 IND	101,55	−0 25
CCT FB88 IND	100,15	0 05
CCT FB91 IND	103 8	−0 10
CCT-GE86 IND	100	−0 05
CCT GE87 IND	101,65	0 15
CCT GE88 IND	100,55	−0 15
CCT-GE91 IND	103 9	−0 05
CCT-GE92 IND	99,8	−0 10
CCT-GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	100,7	−0 05
CCT-GN87 IND	101,8	0 00
CCT-GN88 IND	100 25	−0 15
CCT-GN91 IND	102,1	0 05
CCT LG86 IND	100,75	−0 05
CCT-LG86 EM LG83 IND	100	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	102,45	−0 05
CCT LG91 IND	101,2	0 10
CCT-MG86 IND	101,2	0 30
CCT-MG87 IND	101 85	−0 15
CCT MG88 IND	100 3	0 20
CCT MG91 IND	102,35	0 00
CCT-MZ86 IND	100 8	0 30
CCT-MZ87 IND	101,55	−0 20
CCT-MZ88 IND	100,1	−0 15
CCT MZ91 IND	102	−0 10
CCT-NV86 IND	101 3	−0 10
CCT-NV87 IND	101	−0 35
CCT-NV90 EM83 IND	104	0 10
CCT-NV91 IND	101,2	0 05
CCT OT86 IND	100 8	0 05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100 45	0 25
CCT-OT88 EM OT83 IND	102,4	0 00
CCT OT91 IND	101,15	0 05
CCT-ST86 IND	100 35	−0 25
CCT-ST86 EM ST83 IND	100,2	0 05
CCT ST88 EM ST83 IND	102 3	0 00
CCT ST91 IND	101,1	0 00
ED SCOL-71/86 6%	100	0 00
ED SCOL-72/87 6%	93,35	0 00
ED SCOL-75/90 9%	97	0 00
ED SCOL-76/91 9%	93,5	0 00
ED SCOL-77/92 10%	94	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	97,55	0 05
RENDITA-35 5%	55,4	0 00

Mercati dell'oro

LONDRA — L'oro ha aperto debole a 322,80 323,30 dollari a Londra, in marginale ribasso sui 323,00-323,50 della chiusura di ieri. A New York aveva chiuso a 323,25-323,75 per poi portarsi sul mercato di Hong Kong leggermente più in basso quotando nel pomeriggio 322,85-323,35 dollari. Le preoccupazioni relative alla crisi del mercato dello stagno e l'incertezza a riguardo dell'andamento dei prezzi petroliferi continuano a suggerire molta prudenza agli operatori del mercato del metallo prezioso. La stabilità mostrata nelle ultime ore dal dollaro, che attualmente è quotato a 2,6230 marchi ed a 1771 lire, non contribuisce certo a stimolare il mercato dell'oro

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	11/11	12/11
Dollaro USA	1772,75	1770,95
Marco tedesco	674 715	674 96
Franco francese	221 54	221 455
Fiorino olandese	598 875	598 89
Franco belga	33 412	33 409
Sterlina inglese	2520	2506 1
Sterlina irlandese	2087,75	2088 125
Corona danese	186 695	186 57
Dracma greca	11 482	11 477
Ecu	1491,2	1489 65
Dollaro canadese	1287,775	1282 95
Yen giapponese	8 616	8 612
Franco svizzero	821 55	821,74
Scellino austriaco	96 007	95 999
Corona norvegese	224 78	224 385
Corona svedese	225 075	224 525
Marco finlandese	314 855	314,65
Escudo portoghese	10 885	10 8
Peseta spagnola	10 998	10 98

Convertibili

Titolo	Prezzo	Var %
Agric Fin 81/86 Cv 14%	199,3	0 00
Buitoni 81/88 Cv 13%	122 5	−0 81
Cabot-Mi Cen 81 Cv 13%	182	0 14
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	188,75	0 00
Caffaro 81/90 Cv 13%	651	−0 53
Car Burgo 81/86 Cv 13%	132,8	−1 26
Car De Med 84 Cv 14%	209 5	−0 48
Cascami 82/87 Cv 18%	150	0 00
Ciga 81/91 Cv ind	181	−1 63
Cir Cv 13%	282	−0 21
Cogefar 81/86 Cv 14%	411 25	−0 13
Euromobil 84 Cv 12%	206	0 49
Fisac 81/86 Cv 13%	109,1	0 93
Generali 88 Cv 12%	484	−0 21
Gilardini 91 Cv 13 5%	604	0 00
Ifil 81/87 Cv 13%	348	2 65
Ilssa V 91 Cv 13 5%	119 75	−0 62
Imi Cir 85/91 ind	153 1	−0 58
Ini Stet 73/89 Cv 7%	171,5	1 18
Italgas 82/88